

Presentazione

La Società Botanica Italiana ha sempre sostenuto la ricerca scientifica, la divulgazione delle conoscenze botaniche e la conservazione del paesaggio vegetale a scala di specie, di comunità e di paesaggio. Tutto ciò grazie alle competenze scientifiche dei singoli Soci e all'impegno dei Gruppi di Lavoro in una continua interazione con il Direttivo Nazionale e con il Presidente in quanto Organi preposti al coordinamento delle attività e alla elaborazione delle strategie. Molti sono infatti i contributi pubblicati sull'*Informatore Botanico* e, prima ancora, sul *Giornale Botanico Italiano* che si sono interessati di far conoscere e divulgare la straordinaria presenza di piante e di comunità vegetali e molti sono i contributi che si sono interessati di conservazione della natura sia in termini teorici che applicativi.

Negli ultimi decenni il nostro Paese ha recuperato, in termini di aree protette, molto del tempo perduto. Attualmente i parchi superano il 10% della superficie nazionale e, se si somma il sistema dei parchi con i siti della rete Natura2000, siamo ben oltre il 20% di superficie interessata da piani e obiettivi di tipo conservazionistico.

E' complesso ricostruire la storia della conservazione della natura in Italia ma, senza dubbio, il Programma MAB e la Direttiva Habitat rappresentano due momenti di importanza storica in quanto correlati dalla centralità della relazione uomo-ambiente. La presenza dell'uomo è infatti considerata anche in termini positivi per l'importanza che ha avuto nel tempo nella definizione del paesaggio del nostro Paese. La Direttiva Habitat inserisce inoltre tra gli habitat prioritari anche habitat fortemente condizionati, per presenza e distribuzione, dalla deforestazione e mantenuti mediante la pratica dello sfalcio.

La Direttiva Habitat e, successivamente, la Strategia Globale per la Conservazione delle Piante si pongono l'obiettivo di stimolare, oltre ad una maggiore attenzione per la conservazione del paesaggio vegetale, la conservazione di specie ed habitat a rischio di estinzione. Ferma restando l'attenzione che la Direttiva assegna alla conservazione degli Habitat come base essenziale per la conservazione delle specie, resta ancora prioritario dotare i singoli Paesi di una legislazione capace di conservare il patrimonio floristico partendo dalle specie che sono maggiormente a rischio di estinzione.

Sono ancora pochi i Paesi europei che hanno definito le loro "liste rosse" e che hanno trasformato in legge le indicazioni provenienti dalla ricerca botanica. L'Italia negli ultimi 15 anni, grazie alla collabora-

zione tra la Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente, la Società Botanica Italiana e il Centro Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio" della Sapienza, Università di Roma, ha fatto passi da gigante nel settore floristico e faunistico. In questi ultimi anni, oltre a importanti progetti in campo faunistico, si sono concluse alcuni progetti di ricerca finalizzati a migliorare la conoscenza dello "Stato della Biodiversità", dei "Boschi vetusti", delle "Specie non native" e delle "Aree importanti per le piante". Questo progetto, realizzato con il contributo di tutti i botanici a scala regionale, è quello che meglio si collega con la definizione delle liste rosse a scala nazionale. Sarà infatti la corretta gestione del patrimonio vegetale delle aree protette e di queste *Importanti Aree per le Piante* (IPAs) che in concreto potrà dare un significativo contributo alla conservazione delle specie vulnerabile.

Da molti anni l'IUCN ha definito nuovi criteri per la valutazione della vulnerabilità, criteri che impongono un grande lavoro per l'individuazione delle popolazioni, per valutare lo stato di conservazione e per approfondire le relative problematiche tassonomiche.

Anche in questo caso la S.B.I., mediante il lavoro di tanti ricercatori afferenti a diversi Gruppi di lavoro, è riuscita, con questo importante *Supplemento* dell'*Informatore Botanico*, ad iniziare una nuova attività di ricerca al fine di aggiornare le liste esistenti a livello regionale e nazionale utilizzando i criteri definiti dall'IUCN a scala internazionale. Probabilmente non ci sarà un cambiamento sostanziale delle liste, ma senza dubbio sarà rivisto lo stato di vulnerabilità di ciascuna specie.

E' intenzione della S.B.I. promuovere al più presto anche la pubblicazione delle schede relative alle 100 specie più a rischio in Italia e, collegando questo lavoro alla definizione dell'*Italian Action Plan* per la conservazione della biodiversità, elaborare un certo numero di piani di azione per alcune di dette specie differenziate per gruppi tassonomici, distribuzione geografica ed ecologia sia a livello di specie che di habitat.

E' questo un momento particolarmente favorevole in quanto le maggiori conoscenze di base ci permetteranno presto di meglio definire la rappresentatività delle aree protette e della Rete Natura2000 in relazione all'eterogeneità ambientale del nostro Paese (potenzialità vegetazionale e serie di vegetazione) e di valutare in termini strutturali e funzionali l'efficienza